

La Repubblica 15 Marzo 2024

Tommy Parisi, la sua tv e la caccia alle frequenze

Voleva una televisione tutta sua Tommy Parisi, il figlio cantante di Savinuccio boss di Japigia, che per anni ha cercato di ripulirsi l'immagine calandosi nei panni del neomelodico. La Dda e la Polizia gli sono state appresso per anni e il 26 febbraio l'hanno fatto finire in carcere, considerandolo longa manus del padre sul territorio. Fra i beni sequestrati ieri ci sono due aziende che vengono ritenute a lui riconducibili, la Raro e la Torregina (che commercializzano alcolici e caffè), e anche l'Arca Puglia srl, che ha come oggetto "attività di programmazione e trasmissioni televisive", intestata al 53enne barlettano Ruggiero Polli Diomede. Quest'ultimo è uno specialista del settore, in cui lavora da anni, finito nelle indagini dell'Antimafia grazie alle intercettazioni delle conversazioni di Tommy, del quale viene considerato un prestanome. Entrambi sono indagati per trasferimento fraudolento di beni in relazione sia all'apertura della società Arcasia all'acquisto di due fabbricati a Barletta a essa intestati. Era lì che aveva sede la tv, per qualche tempo visibile al canale 190 del digitale terrestre e oggi soltanto via web.

L'acquisizione della rete televisiva da parte di Parisi, secondo la Procura, era funzionale « alla programmazione di un palinsesto attraverso il quale promuovere la propria immagine artistica e le produzioni discografiche ». L'impresa è nata nel 2017 con l'acquisizione della frequenza di Telesveva 24. All'epoca Tommy era già intercettato e impegnato a contrattare con un'altra emittente l'acquisto di ulteriori canali: « Quello mi ha chiamato. Voleva darmi un canale tra il 250 e il 280, per Puglia e Basilicata... Ma non mi conviene, voleva 20mila euro, io l'ho fatto parlare e alla fine gli ho detto non mi serve, ho preso un canale più sotto e l'ho pagato 5milaeuro ». Polli Diomede gli offriva il suo aiuto « per andare a trattare sui prezzi » e poi si soffermava a spiegare una serie di questioni tecniche, che avevano compromesso la trasmissione di un programma che il cantante aveva registrato alcuni giorni prima: « Era meglio non andare in onda e non fare schifo ». Senza tralasciare di cercare soluzioni per accontentare Parisi su un'altra sua fissazione: la possibilità di acquistare una frequenza che gli consentisse di andare in onda anche in Campania, laddove si stava costruendo la fama di cantante. Queste conversazioni sono state le prime a mettere la Polizia in allarme, perché apparentemente il figlio del boss non aveva alcuna titolarità a parlare per conto dell'Arca e invece conduceva trattative in suo nome.

Nella stessa società, del resto, figurava come dipendente anche Scolletta Gaetano, definito « uomo di fiducia di Parisi nel campo delle scommesse sportive ». È stato lui a definire Tommaso « il mio titolare » e a parlare di bonifici da intestargli. Fra i destinatari dei decreti di sequestro del gip Alfredo Ferraro compare anche un altro Tommaso: si tratta di Lovreglio, cugino di Parisi in quanto figlio della zia Angela (sorella di Savinuccio). Sarebbe socio occulto della G& G di Mazzelli Giuseppe, che commercializza veicoli usati, anch'essa finita sotto sequestro. Lovreglio è indagato per trasferimento fraudolento di beni e per voto di scambio politico-mafioso (avrebbe favorito l'elezione di Maria Lorusso in Consiglio comunale) e per turbata libertà

degli incanti. Di lui il gip ha evidenziato «l'evidente sperequazione tra il tenore di vita condotto e le entrate di natura lecita», rimarcando anche la circostanza che nel 2014 acquistò un appartamento di cinque vani in viale Archimede da 135mila euro grazie a un mutuo da 90mila concesso dalla Banca Popolare di Bari a fronte di scarse garanzie. Le sue attività lecite sarebbero state retribuite con stipendi piuttosto bassi, mentre quelle illecite avrebbero fruttato molto di più: soltanto per il presunto intervento per dirottare l'asta su un'azienda di legnami di Altamura avrebbe guadagnato 100mila euro.

Chiara Spagnolo